IL PROGETTO PEDAGOGICO

DELLA SCUOLA

DELL'INFANZIA PARITARIA

SANTA LUCIA

IL PROGETTO PEDAGOGICO della
SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA S.LUCIA

Il progetto pedagogico della Scuola dell'Infanzia paritaria S.Lucia è un documento programmatico che rende espliciti i riferimento teorici e le linee di operatività che hanno come **obiettivo il benessere e lo sviluppo intellettuale e sociale dei bambini e delle bambine che la frequentano**.

Il progetto pedagogico vuole rappresentare anche un impegno intenzionale di promozione diffusione e confronto sugli obiettivi e le finalità educative e qualitative del nostro servizio, che predispone per i bambini "un ambiente di relazione e cura e un ambiente di vita e di apprendimento".

I principi al centro del proprio agire educativo sono:

- Centralità della persona ("il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi")

- Star bene a scuola ("la scuola si costituisce come luogo accogliente" per il bambino, la famiglia e il team docente)

- Il bambino/a è condiviso: ogni educatore/insegnante conosce gli alunni della scuola, ogni educatore/insegnante si fa conoscere dagli alunni e dalle famiglie

- Alleanza educativa con i genitori ("la scuola intende stringere rapporti con i genitori non solo in momenti critici ma relazioni costanti…" "L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente…la scuola intende sostenere l'interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture" "la scuola affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare a essere")
  (Citazioni tratte dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia 2012.)

- Inclusione : intesa come capacità del gruppo docente di modificare l'ambiente, la scansione della giornata, l'articolazione dei gruppi, al fine di favorire la massima iniziativa possibile ai bambini tutti, con attenzione a quelli in situazione di particolare disagio evolutivo promuovendo e sostenendo la capacità di mutuo aiuto e solidarietà fra i bambini stessi.

-Lo stile educativo degli insegnanti è condiviso dal team e fatto proprio, si ispira ai principi dell'ascolto attivo, della relazione, della condivisione, della trasparenza, della coerenza e della collegialità.

-La formazione continua dei docenti e del personale è una qualità imprescindibile della Scuola dell'Infanzia S.Lucia.

Una scuola cristiana- cattolica, nella sua quotidianità, assume atteggiamenti che tengono conto di alcuni valori fondanti, quali:

- accoglienza
- ascolto
- empatia
- stupore
- gratitudine
- senso del bello
- amore
- rispetto per sé stessi e per gli altri
- rispetto per l'ambiente e la natura
- apertura, trasparenza e coerenza;
- solidarietà ed integrazione
- perdono (abituare alla bellezza del dare il perdono e di ricevere il perdono, visto come forza per una nuova proposta di vita)
- costruire e mantenere relazioni dialogiche con le giovani famiglie
- essere in difesa della dignità di ogni bambino/a , uomo e donna
- offrire strategie per risolvere i conflitti
- offrire percorsi di accompagnamento e sostegno per le giovani famiglie
- offrire a genitori e bambini opportunità di incontro per scoprire nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù da cui si apprende che Dio è padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel Suo nome, attraverso la quale i Suoi doni vengono accolti e trasmessi.

Inoltre le caratteristiche che accompagnano gli insegnanti e il personale della scuola nel loro operato sono:

- entusiasmo
- gioia
- audacia
- creatività
- corresponsabilità
- pazienza
- carità e misericordia

La scuola si inserisce non solo nel territorio parrocchiale, ma tesse relazioni con le realtà sociali locali, diventando così COMUNITA' di COMUNITA'.

Il nostro obiettivo principale è quello di concorrere con la famiglia, attraverso le linee operative delle insegnanti, alla costruzione della identità del bambini.

All'interno del concetto d'identità coesistono la costruzione dell'emotività (il mondo delle emozioni) e la costruzione della cognitività (il mondo della conoscenza intellettiva): tutto ciò significa che il presupposto da cui si parte è quello che all'immagine del bambino bisognoso di cure e di attenzione, affianchiamo quella di un bambino attivo,interattivo e competente. È un bambino naturalmente predisposto al rapporto con gli altri e con gli adulti, i coetanei e l'ambiente nel suo complesso,capace di sviluppare le sue competenze attraverso lo scambio ed il confronto continuo con sè stesso e gli altri.

In questo senso si può sostenere che il contesto teorico che fa da riferimento alla progettualità pedagogica è:

- **Teoria interattivo/costruttivista** : il bambino elabora le sue competenze nella relazione con l'altro , quindi il suo processo di crescita non è "soggettivo" ma "intersoggettivo" in quanto nasce in "relazione"a : ambiente, genitori, coetanei,insegnanti ecc.. a tal proposito citiamo lo *Scaffolding* : J. Bruner parla dell'adulto come di una figura fondamentale che riveste una funzione di scaffolding nei confronti del più giovane. Il termine inglese è traducibile in italiano come "impalcatura" , struttura di sostegno (esattamente come l'impalcatura utilizzata nell'edilizia , per sorreggere un edificio in costruzione). Ecco allora che l'adulto ha la funzione di supporto e di sostegno momentaneo del bambino, durante il suo processo di sviluppo. Una volta affrontata la situazione, quando il ragazzo ha capito come fare da solo, l'aiuto dell'adulto svanisce, come l'impalcatura a lavoro concluso. Il sostegno è provvisorio, dura fintanto che è necessario, poi lascia spazio alla persona affinchè sia la protagonista attiva e cosciente della propria vita.
  Che sia un genitore, un maestro o un compagno più esperto questi ha il compito di affiancare e aiutare il più giovane sostenendolo nel raggiungimento dei suoi nuovi traguardi. Vygotskij ci parla di una "terra di mezzo", un'area in cui sono situati i germogli di ciò che sarà, ma ancora non è: *la Zona di sviluppo prossimale*, che rappresenta il divario esistente fra ciò che il bambino è in grado di fare da solo e ciò che è in grado di raggiungere solo grazie al supporto dell'adulto.
  In questo modo il bambino impara a risolvere e affrontare compiti e problemi che la crescita gli mette davanti. L'adulto offre al bambino gli strumenti per arrivare a gestire in autonomia un'adeguata capacità di *problem solving.*

- **Approccio maieutico**: è una posizione che parte dalla constatazione che i bambini ci possono riuscire, che hanno tutte le risorse per farcela e che il compito dell'educatore è semplicemente quello di creare le condizioni perché questo apprendimento sia possibile. Attiviamo quindi dei processi pedagogici che consentano ai bambini di tirar fuori le loro risorse. Da questo punto di vista non imparano dall'educatore, ma dalla capacità di quest'ultimo di predisporre delle situazioni in cui i bambini possono imparare dall'esperienza diretta e dal confronto con gli altri. L'insegnante in ogni situazione sarà **regista** pronto a cogliere i loro bisogni profondi per apportare modifiche e miglioramenti in base alle esigenze dei bambini.

- **Il gioco come forma di linguaggio privilegiata**: "nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali"(Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia 2012.)
  Azione , esplorazione e contatto con gli oggetti avvengono in una dimensione ludica intesa come attività di relazione, conoscenza e di linguaggio. Attraverso il gioco il bambino organizza procedimenti di analisi, di confronto, di sintesi della realtà costruendo pensieri in autonomia e del tutto personali.

- **Teoria dell'attaccamento** : il legame di attaccamento alle figure famigliari di accudimento costituisce il sistema motivazionale nei primi anni di vita, che spinge il bambino a mantenere la vicinanza fisica a queste per ottenere la protezione . Tuttavia l'interiorizzazione di questi legami di attaccamento consente al bambino di sentirsi sicuro anche quando queste figure famigliari non sono presenti, perché si verifica una fiduciosa attesa del loro ritorno. Nel corso del ciclo vitale il bisogno di sicurezza, pur rimanendo centrale nell'esperienza personale, si declina in modo più articolato, per cui se nei primi anni è necessaria una presenza fisica delle figure genitoriali, successivamente le fonti di sicurezza si ampliano ai legami sentimentali con un partner, ai rapporti di amicizia ed alle stesse affermazioni ed acquisizioni personali. Ciò significa che il bambino è predisposto ad elaborare, oltre all'attaccamento nei confronti della madre,altre relazioni significative: da qui discendono le relazioni tra insegnanti e bambini e, per sostenere questo buon rapporto, le relazioni fra bambini in piccolo gruppo e la triangolazione relazionale bambino/genitori/insegnanti.

LA RELAZIONE E LA CURA EDUCATIVA

La vita scolastica quotidiana è ricca di emozioni e di stati d'animo, di atteggiamenti carichi di affettività, e dovrebbe esserlo anche di sentimenti.
Apprendere, scoprire, costruire nuove conoscenze e competenze sono attività ricche di vita affettiva. Relazionarsi con i compagni, collaborare o scontrarsi, discutere, fare e disfare amicizie e legami, vivere relazioni anche intense con adulti…:tutto questo accade nella scuola ed è ricco di vita affettiva.

Il lavoro di cura, in tutte le sue occasioni, ha una dimensione affettiva che riguarda tutte le età ed è strettamente collegata alla conquista del senso di sé che si struttura lungo la nostra vita. La dimensione della cura è una dimensione formativa sia al nido che alla scuola dell'infanzia, il lavoro di cura infatti è un compito complesso che è rivolto al benessere del bambino, al suo "stare bene al mondo", a quell'unitarietà di corpo e di mente che rappresenta l'identità di ognuno.

Ciò che avviene, nel bene e nel male, nei microprocessi di insegnamento-apprendimento è affettivamente carico; l'insegnante pertanto ascolta le tonalità affettive dei bambini: la loro ansia, il loro senso di impotenza e di soddisfazione e gioia, la loro rabbia per gli insuccessi, l'eccitazione della sfida, la loro gelosia, ecc..

I gesti di cura delle insegnanti riguardano anche i momenti delle routines, attività che richiedono una capacità relazionale, tempi sufficientemente lenti, clima positivo, organizzazione attenta degli spazi, sollecitazione dell'autonomia del bambino e, nello stesso tempo, possibilità di sostegno, responsabilizzazione.

Le routines, rappresentando un uso qualitativo della quotidianità, fanno parte della progettualità culturale e pedagogica della Scuola dell'Infanzia e, unitamente a tutti gli altri interventi didattici e di gioco, svolgono un compito decisamente pedagogico.

STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI ALL'INTERNO DELL'AULA SEZIONE

Nella progettualità pedagogica un altro aspetto importante di intervento qualitativo è legato alla strutturazione degli spazi interni ed esterni.
È importante creare contesti di apprendimento, l'agito dalla cultura degli adulti che incontra il desiderio di sapere dei bambini. Insegnanti che organizzano l'ambiente perché sia sicuro, accogliente , attraente e propositivo di esperienze che conducono al fare, all'agire, alla capacità di rielaborare.

Anche se partiamo dal presupposto che lo spazio deve essere inteso come sistema aperto e modificabile, la nostra organizzazione è legata al concetto di suddivisione degli ambienti in sezioni che accolgono bambini di età diversa e in alcune attività per età omogenea. Sono previsti momenti di intersezione che riuniscono gruppi di bambini per offrire loro occasioni di incontro al di fuori degli spazi abituali nei quali è possibile sperimentare altri modi di relazione: solitamente i bambini più grandi assumono un atteggiamento "pedagogico" e protettivo nei confronti dei più piccoli (peer to peer).
Nell' organizzazione delle sezioni , l'attenzione è posta sulla suddivisione degli spazi, attraverso gli arredi che rispondono a criteri di funzionalità, non pericolosità, creatività.

La curiosità, l'interesse, la sollecitazione dello sviluppo cognitivo, il senso di appartenenza sono capacità che vengono stimolate attraverso la creazione di angoli d'interesse e di laboratori che prevedono un'articolazione e modulazione di esperienze diverse che, in maniera intenzionale, vengono proposte ai bambini. A questo scopo contribuisce anche la scelta di un materiale ludico e didattico mirato. Questo significa offrire ai bambini, attraverso l'attività ludica, i giocattoli e il materiale didattico l'opportunità di sperimentare livelli diversi, dimensioni percettive, intellettive ed affettive molteplici.

Le sezioni della Scuola dell'Infanzia sono cinque ed eterogenee. Lo spazio nella classe non è soltanto un contenitore ma è anche uno spazio educativo, psicologico e culturale.
Pertanto le insegnanti hanno strutturato le sezioni nel seguente modo:

- Angolo morbido: per rilassarsi, chiacchierare, leggere, …
- Angolo della casa: per cucinare e far finta di…
- Angolo dei giochi strutturati a terra (vicino allo specchio): LEGO e costruzioni di vario tipo, tappeti con pista, macchinine, aeroporto, ferrovie,…
- Angolo dei travestimenti (vicino allo specchio): per trasformarsi e far finta di…

- Angolo delle attività espressive e progettazione:

  - colorare, dipingere, manipolare, ritagliare, disegnare,…

Ogni classe possiede delle cartelline di plastica trasparente, che raccolgono i lavori grafico - pittorici di ciascun bambino. Questi contenitori, assieme a cartelloni, illustrazioni ed addobbi vari, che vengono eseguiti durante l'anno scolastico dai bambini, esposti alle pareti, vivacizzano e rendono accogliente la classe.
Allo stesso tempo servono per raccontarsi ed informare, rievocando esperienze che favoriscono il senso di appartenenza e la costruzione dell'identità.

IL COLLEGIO DOCENTI

La comunità professionale della Scuola dell'Infanzia S.Lucia è una comunità di pratiche condivise, di idee e di ricerca. Vi è condivisione degli obiettivi educativi che non sono punti di partenza e di arrivo ma sono processi costruiti nel tempo.

Il Collegio Docenti ha maturato anche la disponibilità al cambiamento, la capacità a prendere le distanze dai propri modelli culturali, dando significato e forza al lavoro di gruppo, crede in una conduzione di gruppo fondata sul rapporto paritario e sulla responsabilità di tutti, responsabilità che viene condivisa e non delegata.

Inoltre è proteso a creare ponti /relazioni tra scuola, famiglia, bambini e varie agenzie educative per avere occasioni di scambio e confronto e per raccontarsi professionalmente e umanamente.
Il gruppo diventa allora un punto di forza , ovvero l'opportunità di non essere soli nel viaggio dell'educazione creando relazioni capaci di dare vita ad una comunità.

"Per questa ragione si può dire che la scuola ispirata ai valori della comunità professionale è strumento di costruzione di comunità sociale." Italo Fiorin

LA FAMIGLIA A SCUOLA

"Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini" (Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia 2012.)

La scuola offre momenti di incontro per le famiglie e si pone in rispettoso ascolto delle loro attese e dei loro bisogni.

In questi ultimi anni emergono alcune esigenze legate alla sfera della genitorialità, intesa come valore fondante della famiglia che prende coscienza della propria responsabilità educativa. In quest'ottica l'azione educativa della scuola è quella di creare situazioni di dialogo, confronto tra famiglie ed esperti, affrontando tematiche che riguardano la quotidiana realtà, promuovendo conoscenza e rapporto con le agenzie di servizio presenti nel territorio cittadino.

Alcune tematiche:

- essere madre - essere padre: compiti e competenze
- la relazione nella coppia con l'arrivo del bambino/a
- la gestione del tempo in famiglia con il bambino/a (routines famigliari, giochi, autonomia,..)
- famiglie allargate (gestione di tempi, spazi e persone)
- accoglienza e sostegno in situazioni di disagio

Nel contempo la scuola si offre come luogo di incontro creando situazioni e contesti formali ed informali, di scambio, dialogo, convivialità e condivisione di progetti educativi e didattici. L'intento è quello di avviare i genitori e le famiglie a riscoprire il piacere di stare insieme ad "altri", di soffermarsi per ammirare, apprezzare e riflettere sul percorso fatto.

DOCUMENTAZIONE

Documentare all'interno dei servizi socio-educativi è uno strumento fondamentale per consentire di lasciare traccia e quindi memoria di ciò che accade, costruendo la "Storia Pedagogica" della Scuola d'Infanzia e una memoria della crescita e della esperienza del bambino.

La documentazione a cui noi lavoriamo ha due obiettivi: uno storico (filmati, fotografie) riguardante tutto il materiale che rimane nella Scuola d'Infanzia come sua storia e percorso pedagogico e che permette di ricostruire la sua identità educativa ed il suo evolvere nel tempo.

L'altro obiettivo è rivolto alla famiglia e riguarda sia la trasmissione di informazioni documentate delle esperienze fatte dal bambino durante l'anno, sia gli aspetti affettivi/emozionali che lo aiuteranno a costruire memoria di sé, ad avere un passato da ricordare perché il materiale di documentazione gli restituisce gesti, volti e vissuti che hanno costituito la sua quotidianità nella Scuola d'Infanzia facendogli rivivere emozioni e sentimenti.

VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE

PREMESSA

"Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico ed integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione Italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.
La Scuola dell'Infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura(…) essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.
Con le Indicazioni Nazionali si intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze dei bambini.
Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica delle comunità professionali progettare percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze." (da "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione", settembre 2012)

PERCHE' VALUTARE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA S.LUCIA

- per monitorare l'evoluzione individuale del bambino, dall'ingresso alla scuola dell'infanzia alla sua uscita, nell'ottica della continuità educativa;
- per conoscere lo stile cognitivo del singolo bambino e poterne comprendere le dinamiche evolutive per poi agevolare i suoi personali progressi;
- per attivare un controllo continuo all'interno del processo formativo, un monitoraggio costante che tenga in osservazione le dinamiche che interagiscono;
- per calibrare e ri-calibrare gli interventi dell'insegnante sul piano relazionale, pedagogico e didattico;
- per calibrare e ri-calibrare l'intersecarsi delle azioni degli adulti (insegnanti, operatori scolastici, cuochi …..) con le attività dei bambini/e, nonché il loro modo di rapportarsi con gli stessi.

E' indispensabile che ogni adulto si proponga in termini di flessibilità, adattamento e riadattamento nei confronti delle situazioni che si vengono a creare al fine di rimettere a punto un percorso delineato.

CON QUALI STRUMENTI

1. COLLOQUIO INIZIALE CON LA FAMIGLIA: che rappresenta una fonte informativa preziosa in quanto portatrice del vissuto del bambino *(Vedi allegato : "Questionario conoscitivo")*
2. OSSERVAZIONE (più che misurazione) dei livelli raggiunti che richiedono di essere compresi più che giudicati, poiché il compito della scuola è di identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare per consentire ad ogni bambino di realizzarsi. E' importante che i comportamenti osservati vengano contestualizzati e non solo classificati.
3. COLLOQUI IN ITINERE CON LA FAMIGLIA : attraverso i quali la scuola si pone in atteggiamento di ascolto nei confronti della famiglia e comprende, accoglie le aspettative, le convinzioni, le ansie, il sapere. A tal fine il team docente elabora una traccia di colloquio definendo alcuni punti–chiave di cui tener conto per un pieno sviluppo affettivo e cognitivo del bambino.
4. APPUNTI CARTA-PENNA: descrizioni di eventi significativi che consentono di analizzare il comportamento osservato in rapporto alla situazione.
5. SCHEDA INFORMATIVA: realizzata dal collegio docenti della scuola in relazione ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, dell'identità e dell'autonomia, tratti

dalle “Indicazioni nazionali”. Gli indicatori che accompagnano la scheda, in questo caso, servono ad orientare l'insegnante verso l'attivazione di comportamenti o metodologie necessari al processo evolutivo del bambino. **La scheda non deve diventare strumento di omologazione dei bambini ma strumento utile ad una lettura della situazione evolutiva.**

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA : raccolta di immagini fotografiche integrata da descrizioni che costituisce un'efficace documentazione di eventi ed esperienze.
7. AUDIO-VIDEO REGISTRAZIONI
8. PRODUZIONI GRAFICO-PITTORICO E MANIPOLATIVE
9. SCHEDA INFORMATIVA :per gli anni ponte dei bambini che dal Nido Integrato S. Lucia passano alla Scuola dell'infanzia e per i bambini che dalla Scuola dell'Infanzia S. Lucia passano alla Scuola primaria.

AUTOVALUTAZIONE

1. DELL'INSEGNANTE NELLA RELAZIONE CON IL BAMBINO: durante i momenti collegiali, si avvia un tempo dedicato alla condivisione delle pratiche che risultano maggiormente efficaci durante l'agire quotidiano
2. DELL'INSEGNANTE RISPETTO AI PROCESSI DI APPRENDIMENTO : allo stesso modo, si avvia un tempo dedicato alla condivisione delle pratiche che risultano maggiormente efficaci in particolare per i vari momenti di apprendimento.
3. DEL TEAM DOCENTE: si avvia un tempo dedicato alla qualità delle relazioni e del clima di gruppo; ciò si realizza all'inizio anno scolastico , in itinere e alla fine dell' anno scolastico.

Fonti per la ricerca e lo studio del team docente.

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, 2012
R. Perini, M.Cervellati*, Per ipotesi …* CARLO SIGNORELLI EDITORE
H.Gardner, *Educazione e sviluppo della mente,* ERIKSON EDITORE
P. Ritscher, *Slow school, pedagogia del quotidiano,* GIUNTI EDITORE
L. Vygotskij- capire la psicologia- Hachette editori
D.Ianes A.Canevaro *Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica* ERICKSON
D.Fedeli *Attaccamento e apprendimento* ed.Junior
Editoriali di I. Fiorin da “La scuola dell’infanzia”
M.Ammaniti, *“Presentazione dell’edizione italiana” in S.Parkes , M.Hinde, L’attaccamento nel ciclo della vita, Il pensiero scientifico, Roma 1955*
G.Zavalloni *La pedagogia della lumaca* ed. collana EMI